

FIGLI NEL TEMPO. L'EDUCAZIONE

FRANCESCO TONUCCI psicologo



In questo periodo di feste anche i miei bambini hanno aumentato le loro richieste di giocattoli. Cosa posso regalare loro di nuovo e soprattutto di utile?

Un libro, per giocare davvero

BARCELONA per S. Jordi (S. Giorgio) si usa regalare un fiore e un libro. Mi piacerebbe che questa bella tradizione con opportuni cambiamenti la riprendessimo per i nostri bambini regalando loro un libro e uno strumento. I bambini di oggi sono strapieni di giocattoli che arrivano loro in ogni occasione, da parte di parenti ed amici. Tutti giocattoli che mettono in pericolo la capacità e la possibilità di giocare. Il bambino sta gradualmente trasformandosi da giocatore a possidente di giocattoli. Anche per i giocattoli vale la regola di cui si parla nell'articolo precedente: non si acquistano, non si scambiano con gli amici, non si modificano, si gettano e se ne comprano altri. Allora occorre trovare modi nuovi (che poi sono i più antichi) di stare con i bambini e per ridare loro il piacere di costruire i giocattoli e di giocare. Regalare loro un libro. A seconda della età dei bambini può essere un libro da toccare, un libro da giocare, un libro da guardare, un libro animato, un libro da farsi leggere e infine un li-

bro da leggere. Un libro si può regalare nel modo tradizionale impacchettato e infiocchettato oppure in un modo nuovo andando con il bambino in libreria lasciandogli esplorare il mondo dei libri aiutandolo a conoscere le tante diverse edizioni e collane lasciandogli scegliere il libro preferito. Regalare uno strumento. Non credo sia importante che gli adulti giochino con i bambini (a meno che non lo desiderino veramente) credo invece importante che diano loro gli strumenti per costruirsi i giocattoli e le capacità le abilità per usarli. Strumenti sono un paio di forbici vere che tagliano bene un martello di giusto peso con un corredo di chiodi e di pezzi di legno, un seghetto da trarforo, aghi

e fili colorati con vari pezzi di stoffa ecc. Strumenti da regalare sia a maschietti che a femmine. Strumenti sempre rigorosamente veri buoni per fare, per costruire. Strumenti da regalare uno all'anno fino a realizzare una buona attrezzatura. Il bambino non è un ispirante suicida come spesso gli adulti pensano e usa questi strumenti con grande prudenza e abilità. Con gli strumenti e con il nostro aiuto il bambino si costruisce i giocattoli. Giocattoli così suoi e così semplici da poterli giocare per giorni e giorni personali ritagliati con i colori inchiostri e simboli cucite. Giocattoli fin da poco da poterli giocare molto e con grande soddisfazione.

Ambiente e basi genetiche dell'orientamento sessuale. Un libro dello scienziato americano Simon LeVay

«L'omosessualità? È anche biologica. Ma non è innata»

Simon LeVay, neurobiologo e omosessuale, pubblicò due anni fa un articolo sulla rivista Science in cui riportava di aver riscontrato delle differenze tra il cervello dei gay e quello degli eterosessuali maschi. In quell'occasione venne accusato di sostenere che l'omosessualità è dovuta a fattori genetici. Ora esce un libro (Le radici della sessualità) in cui LeVay riprende il tema dell'orientamento sessuale, mitigando le precedenti posizioni.

RICCARDO DE SANCTIS

È un gene quello che determina la nostra sessualità? Gli uomini insomma preferiscono le bionde e le bionde preferiscono i bruni, e gli uomini biondi i biondi, o lei l'altra lei perché così è scritto nei rispettivi codici genetici?

La domanda non è nuova, ed è solo un momento particolare di un'antica controversia quella dei rapporti fra natura e cultura. Il quesito se lo è posto ampliandolo di molto per la verità un importante neurobiologo americano, Simon LeVay, omosessuale dichiarato, in un libro (Le radici della sessualità) edito di recente da Laterza.

Lo scienziato già in un articolo pubblicato un paio d'anni fa sulla rivista Science aveva analizzato le differenze che esistono fra l'ipotalamo (una parte del cervello) degli eterosessuali e quello degli omosessuali maschi. Era stato allora accusato di voler sostenere che l'omosessualità è dovuta sostanzialmente a fattori genetici. Le nostre preferenze in fatto di sesso sarebbero quindi influenzate dai geni, un po' come avviene ormai è provato per i nostri gusti nel mangiare. LeVay riprende ora il discorso sull'orientamento sessuale sulla base delle sue ultime sperimentazioni e affronta il problema da varie angolazioni: prima fra tutte quella del rapporto fra i geni, l'ambiente e il sesso.

C'è chi sostiene che alla nascita i nostri cervelli sono molto simili e che la nostra vita venga definita da segnali che ci arrivano dall'esterno (l'osservazione del proprio corpo, la famiglia, l'ambiente in cui si cre-

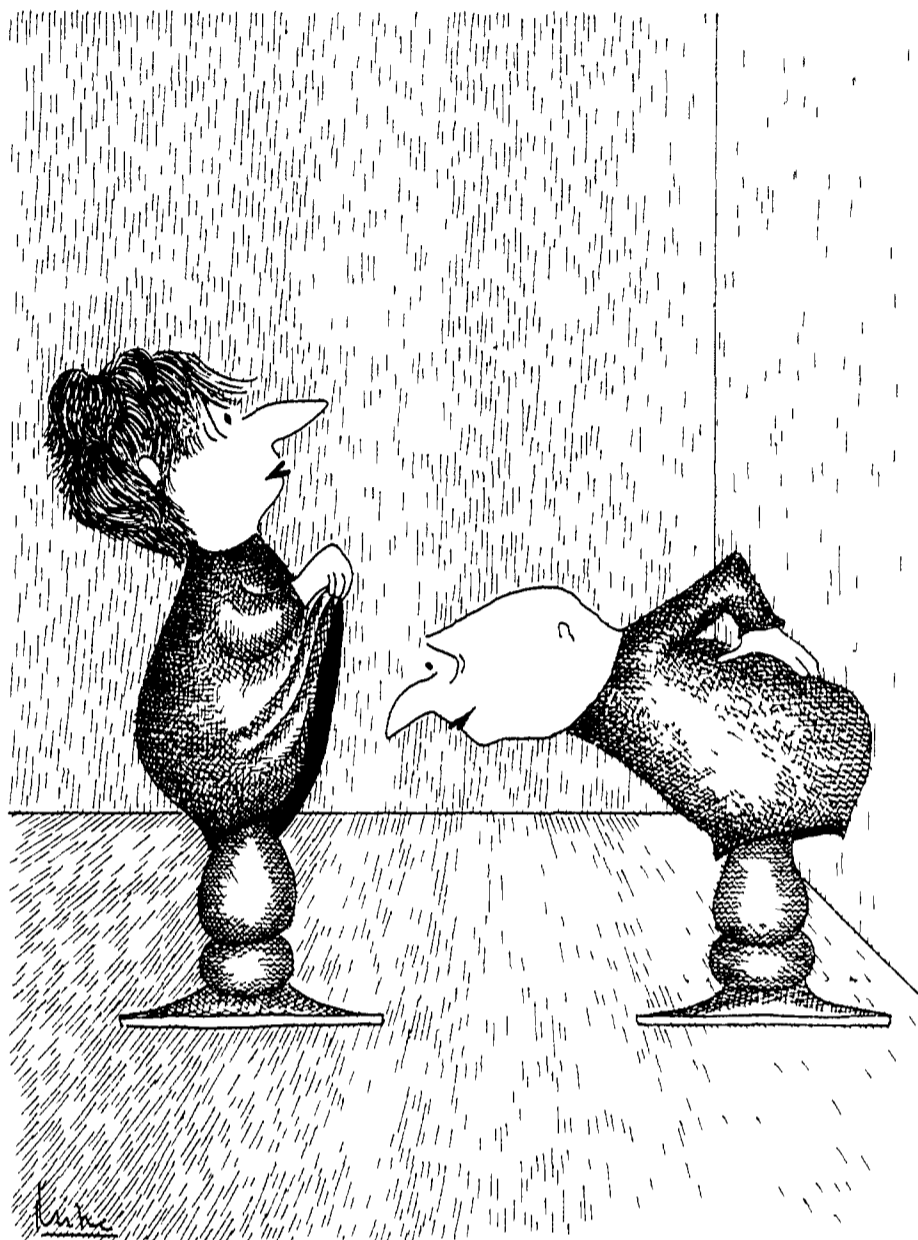
sce). Altri invece affermano che il cervello di ciascun individuo è programmato geneticamente per funzionare secondo una specifica modalità sessuale (maschile o femminile) gay o eterosessuale. Promiscua o casta? indipendentemente dall'ambiente. Entrambe le posizioni sono insostenibili dice LeVay poiché i geni non possono operare nel vuoto né l'ambiente può plasmarne un essere dal nulla. Ambiente e geni concorrono quindi entrambi alla formazione di un individuo, anche se le prove scientifiche attualmente a disposizione indicherebbero - aggiunge - un'influenza piuttosto forte della natura e un'influsso assai più modesto della cultura.

A sostegno della sua tesi porta alcuni esempi come quello del linguaggio i bambini nascono già in possesso di ampie informazioni sulla struttura generale del linguaggio e non sono in grado di apprendere alcuna lingua non conforme a questa struttura. L'apporto dell'imitazione dell'ascoltare, cioè dell'ambiente sarebbe secondo molti studiosi, piuttosto limitato. Altra domanda di fondo a cui cerca di rispondere è quella se esistono o meno differenze nella struttura anatomica fra omosessuali ed eterosessuali. Le differenze strutturali dice LeVay esistono e sono localizzate in un punto specifico dell'ipotalamo (nell'area preottica mediale, per la precisione). E spiega come è arrivato a questa conclusione descrivendo con accuratezza - senza scivolare nel tecnicismo - gli esperimenti che

Il sesso (e i geni) dell'ultimo macaco

Qual è il sesso dell'Ara di Spix, l'ultimo esemplare di una specie di uccelli dell'Amazzonia, la «Cyanopitta spixii», ritenuta estinta? Non è facile capirlo, come dire, ad occhio. Anche perché l'ultima Ara di Spix risulta, per sua fortuna, inafferrabile. D'altra parte il governo brasiliano non intende esperire il tentativo di cattura, che potrebbe essere pericoloso. Per questo alcuni scienziati dell'università di Oxford hanno deciso di interrogare i geni dello splendido uccello. La curiosità non è solo accademica, perché in quel geni c'è forse la salvezza di un'intera specie. I geni sono quelli contenuti nelle cellule di qualche penna. Si spera di moltiplicarli con la tecnica della PCR (Polymerase chain reaction) per poter stabilire se l'ultimo esemplare di Ara di Spix è femmina o maschio. In tal modo si potrà liberare nella foresta una delle 26 Aree di Spix ancora in cattività. Ovviamente di sesso opposto all'esemplare selvaggio. E poi sperare che i due si incontrino. Buona fortuna.

ha compiuto sul cervello con dovizia di particolari (non anche in testi specialistici per addetti ai lavori). Ma il fatto che esista una differenza nella struttura cerebrale non significa dimostrare che i gay sono «nati così». «Io non so» afferma LeVay - «e nessuno lo sa perché una persona sia gay bisessuale o eterosessuale ma credo che se alla fine troveremo la risposta sarà solo grazie alla ricerca biologica di laboratorio e non certo limitandosi a parlare dell'argomento come finora per la maggior parte si è fatto». «Credere in una spiegazione biologica dell'orientamento sessuale non vuol dire sostenere che sia innato o determinato dai geni. Tutta la nostra vita mentale comporta processi biologici. Sappiamo che il



nostro orientamento sessuale come i nostri gusti per la musica e i ricordi della nostra ultima vacanza è stampato in un qualche sostrato morfologico o chimico del cervello e non è sostenuto solo dalla effettiva attività elettrica o metabolica del cervello stesso». Il discorso continua soffermandosi sull'identità sessuale. Il nostro sentire uomo o donna sembrerebbe essere il risultato di un'esperienza che ci accompagna per tutta la vita (quella di avere genitali maschili o femminili). Ma il fatto è meno scontato ed evidente di quanto appaia sembra infatti che in ciascuno di noi esista una rappresentazione a livello cerebrale del proprio sesso il cui sviluppo è almeno in parte indipendente dalle espe-

rienze cioè dalla nostra fisicità evidente. Fin qui lo studioso americano ma i dubbi su una lettura troppo legata alla sociologia possono venire anche da altre fonti come ad esempio dalla storia della scienza. Pensate che per Galeno uno dei padri della medicina vissuto nel secondo secolo dell'Era cristiana e prima di lui già per Aristotele il corpo è di una unica carne e un unico sesso e il corpo femminile non è altro che il corpo di un uomo rovesciato. Questo modello del corpo monosessuale che ovrappone con qualche base scientifica rimane dominante per circa duemila anni e perfino Vesalio il fondatore dell'anatomia moderna il pri-

mo che dissezionava e osservava direttamente il corpo umano raffigurava gli organi femminili come varianti degli organi maschili non perché commette un errore ma semplicemente perché la concezione del mondo allora dominante gli fa apparire la vagina come un pene. Il modello del corpo monosessuale dura per così lungo tempo perché permette giocando sull'ambiguità il mantenimento di un certo potere maschile. Attenzione allora a sottovalutare il ruolo che giocano la cultura e l'ambiente e a cadere in facili determinismi ideologici. Immagina che noi creiamo delle cose anche del nostro corpo possono giocare brutti scherzi.

La madre di tutte le galline

Alcuni scienziati sono convinti di aver trovato l'Adamo ed Eva di tutti gli otto miliardi di polli che vengono allevati o crescono ogni anno in tutto il mondo. La loro origine avrebbe avuto luogo esattamente diecimila anni fa quando un proto-contadino vietnamita per la prima volta riuscì ad addomesticare una coppia di rossi galletti selvatici del Vietnam. La prova che quella coppia i cui discendenti peraltro ancora vivono negli stessi luoghi anche allo stato selvatico e davvero la progenitrice dei rampolli che oggi volanti o nolenti allietano le nostre tavole viene dalla scienza genetica. E ad avallare la scoperta sono i Proceedings of the National Academy of Sciences, la pubblicazione periodica dell'Accademia delle Scienze americana. L'analisi genetica anticipa oltretutto di circa 2.500 anni rispetto alle teorie esistenti la nascita della gallina domestica e sposta a sud la regione che prima si riteneva fosse nelle steppe della Cina. Come conferma l'archeologo Robert J. Brudwood la scoperta è importante anche dal punto di vista storico. La gallina in sulla ora presocché contemporanea del maiale come animale domestico allevato come riserva alimentare mille anni prima della stessa pecora e della capra e ben quattromila anni prima del vitello. Storicamente come animale domestico solo il cane è più vecchio della gallina sarebbe diventato amico dell'uomo duemila anni prima.

Amianto nei treni: ancora allarme

Non cessi l'allarme amianto nei vagoni delle Ferrovie dello Stato in disuso. E quanto sostiene Greenpeace che sottolinea come «una bomba ambientale senza prece-denti 2.000 tonnellate di amianto contenute in migliaia di carrozze passeggeri, continua ad essere abbandonata in centinaia di stazioni ferroviarie mentre altrettante migliaia di tonnellate sono state occultate o esportate negli ultimi anni. La presenza nei vagoni delle ferrovie in disuso di questa sostanza bandita dalla legge perché cancerogena era stata denunciata dalla stessa Greenpeace lo scorso giugno con un rapporto in cui aveva anche messo in luce i tentativi delle Fx di disfarsi delle almeno 10 mila carrozze contaminate. Molte delle carrozze presenti nell'Italia nord-orientale - spiega Greenpeace - vanno inoltre a formare convogli lungo la linea di confine austro-italiana e sloveno-italiana mentre quelle presenti nei grossi centri cittadini in avanzato stato di degrado sono accessibili o addirittura abitate. A sei mesi dalla nostra denuncia - afferma Greenpeace - chiediamo alle Fx dove sono finite tutte le carrozze che l'ente doveva bonificare dove sono le migliaia di tonnellate di amianto di risulta come mai decine di carrozze si trovano in Albania e come viene spiegato il fatto che le Procure della Repubblica di Padova e Venezia abbiano sequestrato carrozze destinate in Ucraina e Bulgaria.

MEDICINA. Buone notizie per gli ammalati di celiachia: potranno mangiarlo. E magari gratis

Un pane speciale per chi «odia» il glutine

ISABELLA MARIANO

Tra le intolleranze alimentari quella al glutine con una incidenza di 1 individuo su 300 è preceduta soltanto da quella al lattosio, la proteina del latte che rende questo alimento un tabù per molti. Ma se al latte vaccino si è potuto sostituire un prodotto vegetale, come quello derivato dalla soia per i malati di celiachia i problemi alimentari sono molti a cominciare dalla patologia stessa.

Il morbo celiaco infatti è una malattia intestinale dovuta alla sensibilità al glutine i suoi effetti si esplicano in una riduzione dell'assorbimento di sostanze nutritive così il calcio il ferro e alcune vitamine (ad esempio la vit D) non vengono più assorbiti correttamente e il fisico finisce per deperire ed essere così soggetto ad anemie carenze di calcio nelle ossa e nei

denti dermatiti disturbi gastrointestinali reumatismi. Le ragioni di questa malattia sono ancora poco chiare senz'altro c'è una causa genetica anche se non possono essere del tutto escluse origini virali e stress. Purtroppo il morbo che si manifesta soprattutto nei bambini non presenta sintomi chiari e può essere accertato solo da analisi specifiche nell'ambito delle intolleranze alimentari. Una volta identificata la causa, poiché non esistono medicine per curare la celiachia l'unica terapia possibile consiste nel riconoscere ed eliminare dall'alimentazione del malato i cibi che contengono glutine una proteina presente nel grano nell'orzo nella segale nell'avena. Così i pazienti devono rinunciare al pane alla pasta ai biscotti ai crackers ai gnocconi e a tutti quei cibi che contengono in parte farina (biscia-

mella maionese budini dolci cibi impanati etc.). Cosa si è fatto fino ad oggi? Ne hanno parlato di recente in un convegno dell'Aic (Associazione italiana celiachia) svoltosi a Roma nel mese di ottobre i ricercatori impegnati nel settore. L'ipotesi di un vaccino sembra ancora lontana e il trattamento alimentare resta per ora la via più concreta per far rinquistare all'intestino la capacità di assorbire i nutrienti. Dal momento che si può definire una malattia invalidante i malati hanno diritto ad una esenzione che consente loro di acquistare in farmacia i costosi preparati privi di glutine sostituiti del pane Naturalmente la burocrazia è un po' rigida così le Usi hanno fissato tra i 5 e i 12 chili al mese secondo l'età del paziente, il quantitativo di pane pasta e prodotti da forno da distribuire gratuitamente. Il resto si

paga. La notizia che potrà alleviare le famiglie dei celiaci - abbiamo detto che i malati sono principalmente bambini - è che tra pochi giorni entrerà in commercio un pane dietetico aptotico realizzato da una ditta umbra - la Interpan - che commercializzerà il prodotto attraverso la normale rete di distribuzione di supermercati e negozi alimentari. Il maggiore ostacolo nel realizzare pane con amido puro e con farina non contenente glutine è che l'impasto si presenta poco amalgamato incapace di trattenere al suo interno il gas che si produce durante la lievitazione. La novità di questo alimento consiste nell'aver usato un addensante naturale la farina di guar che durante la cottura coagula assumendo una struttura rigida in grado di contenere il gas di lievitazione. Gli altri ingredienti sono amido di frumento

amido di mais acqua lievito di birra saccarosio e destrosio sale acido ascorbico ed emulsionanti. Ne risulta un pane fresco e soffice dal sapore caratteristico. Il suo valore energetico si aggira sulle 275 calorie per etto pari a quello del pane bianco e lievemente superiore a quello dell'integrale. Calore denso soprattutto dalla percentuale di amido che è circa del 64% contro il 52-55% del pane bianco normale. Il costo si aggira intorno a 7-9.000 lire al chilo (contro le 25-38.000 lire al chilo dei prodotti dietetici presenti in farmacia). La distribuzione coprirà per ora il Lazio la Toscana l'Umbria l'Abruzzo il Molise e la Campania è questo infatti il raggio d'azione della Interpan. Non sarà la soluzione di tutti i mali ma rappresenta comunque un passo avanti nel tentativo di rendere la vita più facile a chi soffre di questa patologia.

Advertisement for 'Gli affari del Presidente' by Kaos Edizioni, featuring a portrait of a man and text about Berlusconi and political figures.